

**CCLXXIV SEDUTA**

(ANTIMERIDIANA)

**MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1956**Presidenza del Vicepresidente **ASQUER****INDICE**

Mozione, interpellanze e interrogazioni sui danni del maltempo (Continuazione della discussione e dello svolgimento):

|                      | Pag.      |
|----------------------|-----------|
| PREVOSTO . . . . .   | 5237      |
| MURGIA . . . . .     | 5239      |
| PULIGHEDDU . . . . . | 5239      |
| COVACIVICH . . . . . | 5239      |
| ZUCCA . . . . .      | 5241-5244 |
| FRAU . . . . .       | 5241      |
| LAY . . . . .        | 5242-5243 |
| BERNARD . . . . .    | 5246      |

*La seduta è aperta alle ore 11 e 10.*

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione di mozione e dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Continua la discussione sui danni provocati dal maltempo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre si discute questa mozione è in corso e si sviluppa sempre più, particolarmente nelle zone più colpite, un'ampia, democratica azione di protesta da parte di mi-

gliaia di cittadini di ogni ceto sociale. E' un'azione che si estrinseca in mille modi: con i telegrammi dei Sindaci che chiedono soccorso, con le manifestazioni pubbliche, con le assemblee di operai, di commercianti, di pastori, di contadini, con gli scioperi a rovescio dei disoccupati.

Il popolo sardo, in queste legittime, pacifiche — mi dispiace che l'onorevole Angelo Giua non sia presente —, ordinate dimostrazioni, dà prova della sua maturità democratica e del suo senso di responsabilità, dà prova di non abusare delle libertà che la Costituzione consente. Invano le Autorità governative cercano di ostacolare con la violenza fisica questo legittimo estrinsecarsi di una volontà tesa alla conquista del lavoro e del pane. La verità è che c'è in atto un contrasto, piuttosto che tra le popolazioni e le Autorità, tra la legge fascista di pubblica sicurezza e la Costituzione della Repubblica, e c'è una proporzione negativa tra la entità dei bisogni e quella degli interventi.

Tutti i Sardi subiscono le conseguenze delle nevicate eccezionali di questi giorni, ma in particolare fra di essi i più colpiti sono i braccianti e i pastori: i primi lottano contro la fame e il freddo, i secondi — che non sono riusciti fino ad ora ad impedire la perdita di milioni e milioni di litri di latte — tentano in tutti i modi di evitare la decimazione o la distruzione totale delle loro greggi.

Non si può comprendere la situazione in tutta la sua gravità senza considerare quali erano

## II LEGISLATURA

## CCLXXIV SEDUTA

22 FEBBRAIO 1956

le condizioni della nostra popolazione prima di questi eventi. Tutti noi sappiamo che le lunghe giornate di neve e di gelo non hanno trovato floridezza e prosperità. Il numero dei disoccupati, i bassi salari — più miseri dei pur miseri salari dei lavoratori di altre zone d'Italia —, il reddito medio, l'emigrazione di migliaia di lavoratori, i protesti cambiari — che fiaccano ogni capacità di resistenza del nostro commercio — sono tutti sintomi di solare evidenza. Non v'è nessuna possibilità di affrontare vigorosamente un malanno che colpisce un corpo senza risorse e possibilità di recupero.

A Nuoro città, dove erano in corso esperimenti di massima occupazione con 700 lavoratori che per un anno hanno percepito 5-600 lire giornaliere, la popolazione non ha potuto efficacemente difendersi. E come avrebbe potuto, cosa avrebbe potuto mettere da parte? Così in altri paesi, come a Macomer, le cui industrie erano in corso di smobilitazione. Questa situazione più o meno grave esiste, esisteva in tutti i Comuni della Sardegna.

Ho sentito alcuni colleghi affermare privatamente che la nostra gente di campagna, in particolare i pastori, avrebbero dovuto accumulare scorte per premunirsi contro il maltempo, che è prevedibile malanno invernale. Ma come era possibile per gli agricoltori accumulare scorte dopo la crisi subita? Come era possibile per i pastori con le alte quote di fitto da pagare, con l'allevamento brado, con la necessità di spostarsi per trovare i pascoli, procurare i foraggi da mettere da parte in attesa delle solite nevicate invernali? Gli stessi Enti pubblici, gli stessi Consorzi Agrari non avevano costituite le scorte necessarie per affrontare le normali nevicate che avvengono tutti gli anni! Queste nevicate hanno trovato nel Consorzio Agrario di Nuoro appena 1.500 quintali di mangimi che, come ha ammesso il Direttore, stavano per essere spediti altrove, nella Penisola, se non fosse sopravvenuto il maltempo. Ancora due o tre giorni e i mangimi avrebbero preso la via del ritorno. «Perché tener ferma a Nuoro merce del valore di 15 milioni di lire?», così ragionavano.

Le popolazioni non protestano solo per la ina-

deguatezza dei soccorsi, ma anche per quelle cause di arretratezza economica che anni di autonomia non hanno eliminato. Dobbiamo operare per modificare profondamente l'attuale economia e costruirla su basi più solide con lo sfruttamento integrale di tutte le nostre risorse; liberare finalmente il popolo sardo dalla perenne preoccupazione di una vita vissuta alla giornata nel continuo timore di un domani sempre incerto. Quando questo avremo fatto, anche le calamità naturali potranno essere agevolmente sopportate ed affrontate nelle loro conseguenze, non con i risibili ed inadeguati interventi di oggi.

Vi cito pochi dati, onorevoli colleghi. Soffermermioci, come esempio indicativo, sulla Provincia di Nuoro nella quale — secondo le cifre fornite dalla Prefettura, che io prendo per valide, nonostante siano in contrasto con quelle pubblicate dalla stampa — per 500.000 capi ovini sono stati distribuiti a pagamento — immediato o dilazionato — e con qualche speculazione 2.300 quintali di mangime. In sostanza, si sono alimentati 500.000 ovini con circa mezzo chilo di fave a testa, quantità che basta per un solo giorno, non per venti. Lascio a voi immaginare lo stato di quelle povere bestie che riescono a sopravvivere solo grazie alle loro possibilità organiche, alle riserve di grasso accumulate prima del maltempo; senza questa naturale risorsa la moria sarebbe stata totale e tutto il nostro patrimonio zootecnico sarebbe stato distrutto.

Noi oggi sappiamo — mi riferisco sempre agli ovini — che il bestiame è all'estremo limite della resistenza: ancora qualche giorno senza cibo ed ogni soccorso riuscirà vano. Ma c'è di peggio: dalla prima nevicata si è manifestata questa esigenza indilazionabile d'immediato soccorso, ed i pastori si sono precipitati a richiedere i mangimi, ma soltanto tre giorni fa è partito da Savona un nuovo carico, non di mille tonnellate, ma di mille quintali! L'imprevidenza non si riferisce solo al passato, ma anche al presente. Non è vero che non esistono mangimi nell'alta Italia, dove gli allevamenti sono condotti in modo razionale e con riserve sufficienti. Le cifre che la stampa pubblica dimostrano che non si è compresa, o non si vuol comprendere anco-

## II LEGISLATURA

## CCLXXIV SEDUTA

22 FEBBRAIO 1956

ra, la gravità della situazione. Quando la neve sparirà troveremo i pascoli bruciati e, se non giungeranno in tempo i necessari rifornimenti, il bestiame, che comincia a subire perdite crescenti, sarà — ripeto — interamente distrutto. Non si tratta soltanto delle perdite del latte e della carne ormai irrimediabile, ma, quel che è più grave e di cui per lungo tempo si sentiranno le conseguenze, della perdita del capitale, del patrimonio zootecnico.

Da Aritzo — ho chiesto ieri notizie — m'informato che sono già morti 1.000 capi su 9.000: Aritzo ha ricevuto solo 16 quintali di mangimi; a Villanova Monteleone 2.000 capi sono morti su 40.000; Arzana ci comunica che le greggi sono decimate, mentre molti pastori comunicano addirittura che alcune greggi non esistono più. E molte notizie non si hanno perchè i pastori sono in campagna, lottano per salvare a tutti i costi il bestiame.

Ma l'inadeguatezza degli interventi si manifesta anche in modo più grave nei confronti delle popolazioni. Per questo lato del problema la situazione è paradossale: vi sono intere popolazioni isolate ancor oggi — in certi casi si è dovuto ricorrere agli aerei — mentre migliaia di disoccupati chiedono di dar mano al badile per sgomberare la neve dalle strade, per riaprirle al traffico e sono pronti a guadagnarsi il pane senza ricorrere alla pubblica assistenza: nessuno si serve di queste braccia.

La Provincia di Nuoro ha uno spazzaneve in pessime condizioni, leggero, che non serve a niente e dopo un chilometro di lavoro si arresta, e si è ricorso a Milano per averne un altro. La Provincia di Nuoro — io sono consigliere provinciale — ha uno spazzaneve leggero, e basta...

MURGIA (D.C.). Ne ha due.

PREVOSTO (P.C.I.). Con quello arrivato da Milano; due a venti giorni di distanza. Speriamo che entri in azione subito questo spazzaneve milanese; ma l'aver dovuto ricorrere ad una città della Penisola denuncia uno stato di grave deficienza organizzativa e imprevidenza.

Si verifica anche l'assurdo che, per l'intran-

sitabilità delle strade, in una Provincia ricca di legna da ardere si trema dal freddo. A Nuoro la legna è razionata, ed è come se fosse razionato il granito che, come la legna, si trova dovunque: è il colmo, è inaudito! I lavoratori, che vanno in campagna a far legna per difendere loro e le loro famiglie dal freddo, vengono arrestati...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Bisogna precisare, però, che a Nuoro per furto di legna è avvenuto un solo arresto, ed in seguito a denuncia di un privato: sarebbe bene che il collega Prevosto ne facesse il nome. Il Maresciallo dei Carabinieri mi ha detto che ha dovuto agire a malincuore.

PREVOSTO (P.C.I.). Il proprietario Guiso Gallisai, avrebbe sporto denuncia...

COVACIVICH (D.C.). Non è Guiso Gallisai, cercalo in casa tua e lo troverai!

PREVOSTO (P.C.I.). In casa mia? In casa nostra non abbiamo proprietari; lei scherza!

COVACIVICH (D.C.). Intendevo dire «casa politica», naturalmente.

PREVOSTO (P.C.I.). Non diciamo sciocchezze: nel nostro partito non milita simile gente. Se noi avessimo legna, la daremmo.

Quando si arriva a questa situazione, si dimostra che non si può provvedere alle popolazioni neppure con quello che c'è, neppure con quello di cui si dispone.

I lavoratori si rendono conto della tragicità della situazione, se ne rendono conto e si riuniscono, si organizzano, chiedono, protestano, fanno presente la situazione alle Autorità, mentre le Autorità credono di poter rispondere alle pressioni, alle giuste richieste, col manganello e, quel che è peggio, speculano sulla situazione.

A Nuoro città, il Sindaco, dopo che per dieci giorni i cittadini si son rotti l'osso del collo camminando per le strade — l'ospedale ha ricoverato centinaia di persone — ha deciso finalmente, dietro pressione dei lavoratori, di assumere

## II LEGISLATURA

## CCLXXIV SEDUTA

22 FEBBRAIO 1956

alcuni spalatori a 500 lire giornaliere, speculando sulla fame con l'appoggio dell'Ufficio del lavoro. L'Assessore al lavoro non ignora queste cose che gli abbiamo denunciato, ed era suo dovere intervenire.

Gli abitanti di Orani non possono circolare, ed allora circa duecento lavoratori spalano volontariamente la neve, mentre il Sindaco non si fa vivo, si rende irreperibile per non pagare la dovuta mercede: mi dispiace che non sia prete in aula l'onorevole Angelo Giua ad ascoltare queste cose.

A Lanusei 800.000 lire che l'E.C.A. ha ricevuto dalla Prefettura, sono state subito distribuite ai bisognosi dietro richiesta della popolazione che si è ammassata di fronte alla casa comunale, e sono state distribuite sotto il controllo di un comitato cittadino dove erano rappresentati tutti i dirigenti sindacali. Il Sindaco ha fatto bene, ha fatto benissimo; non poteva fare diversamente. Ma il Prefetto di Nuoro ha minacciato di destituirlo perchè aveva proceduto così, perchè doveva distribuire il danaro col contagocce, doveva razionare le 800.000 lire di fronte al grande ed urgente bisogno della popolazione. E' l'onorevole Giua, inconsapevolmente, si è fatto difensore d'ufficio di queste Autorità; ma, come tutti i difensori d'ufficio, ha sfoderato argomenti cui nemmeno lui crede.

Non si è sentita neppure la necessità di convocare immediatamente il Comitato provinciale di soccorso — l'organismo più adatto a valutare la situazione — per coordinare gli interventi, per lanciare un appello alla popolazione, per mobilitare tutti, riaprire le vie al traffico, per reperire i fondi necessari, per fare appello alle Autorità centrali e così via; solo il Prefetto di Cagliari ha convocato il Comitato provinciale di soccorso, mentre nelle altre Province, nonostante le sollecitazioni dei lavoratori, ciò non è avvenuto.

La verità è che l'esempio doveva venire dalla Giunta; la Giunta doveva mobilitare tutte le forze di cui disponiamo, senza fare nessuna distinzione di partito. Si giuoca a scarica barile: il Governo centrale attende che provvedano le Regioni e le Regioni attendono che provveda il Governo centrale o le Amministrazioni comunali.

li. E c'è — si sente nell'aria — la preoccupazione di dover spendere, e bisogna spendere per fronteggiare questa situazione drammatica.

La solidarietà popolare si è dimostrata in mille modi: con la mobilitazione delle popolazioni di Arzana, che sono ancora alla ricerca di dieci pastori dispersi nel Gennargentu, con la mobilitazione delle popolazioni di Seulo, di Aritzo, di Bitti, di altri paesi dove i lavoratori si sono messi alla testa di movimenti popolari di protesta per riuscire a sbloccare la situazione. Non si critica quando le popolazioni prendono l'iniziativa e cercano volontariamente con le loro risorse di dare un contributo per dominare il dannoso evento, si critica solo, e la critica è fatta col manganello, quando i lavoratori protestano e chiedono.

In Provincia di Nuoro — risulta dagli elenchi anagrafici — i capifamiglia sono 8.000 e debbono percepire, per il 1955, somme varianti da 50 a 100.000 lire *pro capite* per assegni familiari: si tratta di una cifra di oltre 400 milioni. Ebbene, ecco un intervento immediato da realizzare! Ma, nonostante le richieste, le dimostrazioni, le sollecitazioni, nessun provvedimento è stato preso; eppure si tratta di ben 8.000 famiglie che potrebbero con le somme loro spettanti superare qualche difficoltà. Anche all'Assessore al lavoro è stata fatta presente questa situazione, anche al Prefetto, ma neppure i provvedimenti più elementari vengono presi, provvedimenti per una lettera, un telegramma, una telefonata di sollecito, signor Presidente della Giunta!

La stessa cosa può dirsi per l'integrazione dei salari. Sappiamo che c'è una legge e che esiste la Cassa Integrazione Salari presso gli Istituti di Previdenza Sociale, ma — sempre nella Provincia di Nuoro — 4.000 operai sono senza lavoro, sono rimasti disoccupati per ragioni di forza maggiore, per il freddo eccezionale, non per loro volontà. Questi operai non hanno ricevuta nessuna integrazione salariale, e si tratta di 200 milioni da poter distribuire immediatamente, come è già avvenuto in altre Province d'Italia. E perchè non si emettono i decreti per i sussidi straordinari, oltre quelli per sussidi ordinari? Perchè non si prendono queste misu-

re, per cui basta solo un po' di buona volontà, un minimo di sensibilità politica?

A Nuoro è nevicato anche questa mattina: il maltempo continua, le condizioni di vita sono ancora gravi e difficili. Le proteste sono pienamente, largamente giustificate, ma quando si presentano alle Autorità, i dirigenti dei lavoratori non vengono ricevuti. E' capitato anche a noi — lo dico qui al Consiglio perchè questa è un'offesa per tutto il Consiglio — di dover attendere ore e ore, dopo aver affrontato a piedi le strade impraticabili, per essere ricevuti, mentre il Prefetto s'intratteneva a colloquio con persone arrivate comodamente in macchina.

Neppure di fronte a queste condizioni tragiche la faziosità è scomparsa: non con questi sistemi si combattono il freddo e la fame, non con la violenza e l'intimidazione! Per fronteggiare circostanze eccezionali, eccezionali debbono essere i provvedimenti: vi sono lavori pubblici già finanziati, già appaltati, altri in corso, vi sono possibilità di lavoro per molti, incrementate il lavoro, muovetevi (*rivolto alla Giunta*) in questa direzione.

A Orgosolo, distretto di pascoli montani, un miliardo e mezzo di finanziamenti in tre anni. Perchè non si dà inizio ai lavori? La diga sul Temo è già finanziata, perchè non se ne inizia la costruzione?

ZUCCA (P.S.I.). Aspettano le elezioni!

PREVOSTO (P.C.I.). La legge regionale numero 44 concernente «Provvedimenti per combattere la disoccupazione in agricoltura e per favorire l'incremento della produzione agricola», perchè non viene attuata? Perchè gli Ispettorati dell'agricoltura non preparano i piani per le trasformazioni fondiari?

Lanusei aspira da mezzo secolo alla strada di Sa Serra, per cui si può impiegare la manodopera di 200 disoccupati, mentre altri possono essere adibiti all'immediato spalamento della neve.

Molte iniziative possono essere prese, ed un provvedimento speciale si impone: quello di una legge che stanzi un miliardo con cui poter affrontare la gravità del momento. E' necessaria un'azione politica di emergenza su cui tutti con-

sentano, un'azione coordinata e tempestiva. Le masse popolari hanno dato e danno il loro contributo nella lotta per combattere l'inerzia delle Autorità, e riusciranno nell'intento di ottenere ciò che in questa gravissima congiuntura è la legittima aspettativa, ciò che è nelle speranze del popolo sardo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne facoltà.

FRAU (P.N.M.). Illustre Presidente, onorevoli colleghi, tutti noi, rappresentanti del popolo di Sardegna, abbiamo, mentre il maltempo imperversava contro i nostri paesi e le nostre campagne, fatto il possibile concretamente e con il conforto delle nostre parole e della nostra speranza, per ridare la speranza e l'energia necessarie ai più colpiti, a quanti crollavano sotto il peso di una tremenda avversità. Abbiamo anche collaborato con tutte le Autorità come privati cittadini, come uomini politici, individualmente e collettivamente, con segnalazioni, appelli, colloqui; e, in modo particolare, ci siamo rivolti alla Giunta regionale ed alla Presidenza.

La catastrofe ha già raggiunto dei limiti preoccupanti in alcune zone soprattutto del Nuorese e della Provincia di Sassari dove alcune colture sono irrimediabilmente compromesse e il raccolto è addirittura distrutto. Riteniamo doveroso — prima di iniziare la trattazione vera e propria della mozione — di inviare un incondizionato plauso a tutti coloro che si sono prodigati nell'opera di soccorso, dando luogo ad episodi toccanti di solidarietà umana e cristiana. Dobbiamo anche additare alla pubblica riconoscenza l'Arma dei Carabinieri, la Polizia, i Prefetti, la Giunta regionale e la Presidenza, che prontamente — questo va a nostro merito ed onore — hanno risposto alle richieste di soccorso provenienti da decine e decine di Comuni e di frazioni.

Oggi, che discutiamo sulla entità del disastro e sui provvedimenti da prendere, è bene ricordare che rappresentanti di ogni settore del Consiglio regionale hanno presentato interrogazioni e interpellanze con le quali si richiede al-

la Giunta di intervenire dove maggiormente hanno infierito le intemperie. La mozione sui danni provocati dal maltempo non è, di conseguenza, che in apparenza l'espressione della volontà di un solo settore del Consiglio, perchè — come crediamo d'aver dimostrato — tutti sentiamo e abbiamo sentito la necessità di venir incontro alle popolazioni colpite. Con questo non intendiamo dire che accettiamo la mozione così come è stata formulata: l'accettiamo nei motivi, nello spirito e per le cause che l'hanno ispirata.

Da alcuni anni a questa parte le calamità peggiori si abbattano sulla nostra Isola, mettendo a dura prova la capacità di resistenza delle popolazioni. Ricordiamo le infestioni dei voracissimi acridi, le alluvioni, la siccità: a questi fenomeni aggiungiamo la recente ondata di neve e di gelo, ultima pennellata al quadro desolante della nostra economia agro-pastorale in questo disgraziato dopoguerra! Chi ignora il continuo disorientamento dei piccoli e medi proprietari, le preoccupazioni dei coltivatori della terra, dei pastori, dei braccianti? A che serve affermare che i danni raggiungono cifre altissime proprio in quelle zone ove minori sono state le possibilità di ricovero per il bestiame e insufficiente o inesistente la provvista di foraggio? La colpa non è certo degli allevatori e coltivatori che non avevano la possibilità di premunirsi!

Non è possibile, onorevoli consiglieri della sinistra e del centro, risanare la povera economia dissestata di quelle categorie, che traggono i mezzi di vita dalla terra, erogando dei sussidi ordinari, straordinari o, ancor peggio, con l'imponibile della mano d'opera, non è così che voi potete mutare la loro sorte ed evitarne il decadimento totale.

Nella vostra mozione (*rivolto alle sinistre*) non vi è un accenno al fallimento di tutta una politica agraria realizzata troppo spesso per vostro suggerimento. E' troppo comodo e troppo facile accusare ora questa Giunta di assenteismo, di insensibilità, solo perchè si è trovata nell'impossibilità di intervenire con ampiezza di mezzi.

LAY (P.C.I.). Abbiamo accusato anche voi come classe dirigente: anche voi avete le vostre colpe!

FRAU (P.N.M.). Ognuno si tiene le proprie colpe e siamo coscienti delle nostre, come siamo coscienti delle vostre. Onorevole Lay, dovete andare oltre nella vostra accusa e chiamare responsabili, non solo questa Giunta e quelle che l'hanno preceduta, ma il Governo centrale e, preciso, tutti i Governi che hanno adottato una politica agraria dannosa e di cui denunciemo il completo fallimento. Una politica che, ignorando la mentalità della nostra gente, ne ha soffocato l'attività con mille onerosissime imposizioni e la carenza totale degli aiuti necessari, quegli aiuti che, invece, non sono stati negati ad Enti che necessariamente mancano di quello spirito di iniziativa che, caratteristica di noi sardi e di noi italiani, trova la sua linfa vitale nella privata proprietà.

Non citate, per contestare queste affermazioni, i contributi concessi per opere di trasformazione o miglioramento agrario: si tratta di entità trascurabilissime, se poste in relazione con immassicci interventi di cui hanno beneficiato gli Enti di riforma non escluso, naturalmente, l'E.T.F.A.S.

Nè si insinui — come è già avvenuto in questo Consiglio — che il popolo sardo è inerte. Tutte le leggi che prevedono concessioni di contributi per opere agrarie sono state accolte con entusiasmo, con eccessivo entusiasmo, tanto che le richieste si contano a migliaia e a migliaia giacciono negli Ispettorati, in attesa di essere accolte per iniziare i lavori necessari alla difesa dell'economia delle piccole e delle medie aziende.

Ammettiamo che esistono leggi per favorire imprese private, ma di quali stanziamenti esse dispongono per essere adeguatamente operanti? Non vi pare che il solo fatto di averle approvate significhi ammettere che la proprietà privata è in pericolo, che l'iniziativa privata sta per essere soffocata?

Pensiamo per un attimo alla situazione in cui oggi, noi ci troveremmo, se molte aziende agro-pastorali avessero avuto la possibilità di

eseguire i lavori necessari, se tutte le richieste di trasformazione fondiaria fossero state accolte, se i contributi fossero stati sempre concessi. Quale situazione avremmo oggi, se le cose fossero andate diversamente?

Avremmo avuto un maggior numero di ettari con erbai e foraggiere, una quantità maggiore di ricoveri per il bestiame: molte cause che attualmente contribuiscono a rendere drammatica la situazione sarebbero state eliminate. Grande è stata la tragedia di tutte quelle famiglie che vivono negli stazzi e sono state aiutate pochissimo, poichè difficile era far giungere aiuti nell'infuriare della tormenta e superare le piene impetuose dei fiumi con i pochi e malagevoli guadi esistenti. E la tragedia — disse bene l'onorevole Casu ieri sera — si è vissuta e si continua a vivere nelle campagne, negli umili stazzi mentre nessun soccorso può essere portato. Speriamo che fra giorni, in settimana qualcuno potrà spingersi lassù per recare qualche soccorso, speriamo che si possa compiere questo dovere altamente sociale e speriamo di non deludere la trepida attesa di misere popolazioni, cui deve giungere al più presto il segno della nostra comprensione, simpatia e solidarietà ed insieme la promessa che ci batteremo per toglierle dal loro secolare abbandono.

Gli abitanti degli stazzi non sono stati percosi, onorevole Lay, dal manganello della polizia. Essi non si sono uniti in folte schiere dinanzi alla Prefettura, non hanno chiesto, protestato, ma debbono essere ugualmente aiutati.

Nella sola Gallura oltre 25.000 persone vivono tagliate fuori dal resto del consorzio umano e sono assolutamente prive del necessario, vivono fra gli stenti, le ansie, sorrette solo dalla speranza. Eppure non gridano nelle piazze e dinanzi alla Prefettura...

LAY (P.C.I.). Non c'è, la Prefettura.

FRAU (P.N.M.). In avvenire la faremo.

Io non vi dirò che cosa ha fatto la Federazione del Partito Nazionale Monarchico a Sassari e a Cagliari; accennerò soltanto alla nobile entusiasmante gara di solidarietà umana, cristiana...

LAY (P.C.I.). Il Partito Comunista Italiano ha distribuito molte razioni in Gallura.

FRAU (P.N.M.). Per gli abitanti della Gallura i raccolti sono stati sempre magrissimi, modestissimi, e quest'anno anche gli orticelli sono andati distrutti mentre le loro piccole greggi vanno alla ricerca disperata di un filo d'erba. A Codaruina, Badesi, Trinità e in altre frazioni le carciofaie sono state completamente distrutte.

Non dobbiamo esser tratti in inganno dal fatto che gli orti della provincia di Cagliari, soprattutto dell'Oristanese, sono ancora in buona parte verdeggianti. Nella piana di Ruinas per 2.000 ettari vi è stata la distruzione totale: da oltre tre settimane non parte più un cesto di carciofi per essere trasportato nella Penisola.

Mi consta che una grande quantità di bovini, di ovini e di caprini è in pericolo imminente di vita ad Osilo, ad Aggius, a Tempio, a Calangianus, a Luras e Luogosanto; nelle campagne di questi paesi la neve ricopre ancora di uno strato spesso tutti i pascoli, e, purtroppo, mi è giunta notizia che anche stanotte è nevicato.

Rivolgo nuovamente ora all'onorevole Presidente della Giunta la stessa preghiera rivoltagli per mezzo di un telegramma una settimana fa; aggiungo che se non si interviene immediatamente e con mezzi adeguati il patrimonio zootecnico dei paesi citati andrà completamente perduto. Piccole quantità di mangime sono state date a Tempio, piccole quantità a Calangianus, ma ciò non è servito a niente. Esorto il Presidente della Giunta ad interporre i suoi alti uffici, perchè quantità sufficienti di mangimi vengano inviate d'urgenza in tutti i luoghi dove la neve ricopre ancora le campagne. Pochi momenti fa ho telefonato all'aeroporto di Elmas, per sollecitare l'invio di aerei con carichi di mangime e di viveri: mi è stato risposto — e la risposta mi ha deluso, signor Presidente della Giunta, perchè speravo in una maggiore efficacia della sua azione — che lei non ha chiesto l'intervento di aerei per portare soccorso in Gallura: questo mi ha dichiarato lo stesso Comandante dell'aeroporto. La prego vivamente, onorevole Presidente della Giunta, di

## II LEGISLATURA

## CCLXXIV SEDUTA

22 FEBBRAIO 1956

tener conto della gravità della situazione in cui versano le zone segnalate e di provvedere subito a mezzo di aerei. Io ho avuto assicurazione che la sua eventuale richiesta sarà favorevolmente accolta e i soccorsi immediatamente inviati.

Fin dall'inizio del nostro intervento abbiamo dichiarato di non accettare integralmente la mozione presentata dal Gruppo comunista; ma, in effetti, discordiamo sostanzialmente in pochissimi punti. Per quanto riguarda il primo paragrafo riteniamo opportuno che debba dirsi, invece di «provvedere alla immediata e gratuita distribuzione ...», «a continuare nell'opera di distribuzione ...»; siamo favorevoli al secondo paragrafo, mentre riteniamo superato il terzo, a meno che — Dio non voglia! — non nevichi ancora; al quarto paragrafo — che richiede il pronto inizio di lavori pubblici statali e regionali — diamo la nostra totale adesione; siamo contrari al paragrafo quinto, perchè l'emana-zione di decreti per l'imponibile di manodopera non servirebbe, in questo momento, che ad acuire il male, ad aggravare la situazione — non dimentichiamo che la calamità del gelo e della neve non ha risparmiato nessuno —. Specificamente chiediamo che lo Stato assuma l'onere relativo ai contributi unificati per l'anno 1956 e che si applichi la rateizzazione con almeno quattro annualità dei contributi unificati arretrati e notificati nel 1956; chiediamo, altresì, l'alleggerimento delle imposte e di redditi e tributi locali afferenti al 1956, il contenimento dell'imposta famiglia, imponendo alle Amministrazioni comunali che essa sia applicata secondo i criteri adottati per la dichiarazione annuale dei redditi — come sancito da sentenze della Cassazione —, non seguendo il principio di assicurare comunque il pareggio del bilancio comunale; chiediamo, infine, l'immediata liquidazione dei contributi relativi ad opere collaudate dagli organi tecnici.

Siamo certi che tutti i settori del Consiglio comprendono la necessità di un voto unanime e proponiamo l'approvazione di un ordine del giorno concordato fra tutti i Gruppi, che sia espressione della volontà di alleviare con una so-

lida ed energica azione politica il grave stato di disagio e di miseria in cui dibattono le nostre popolazioni. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando, nella seduta pomeridiana di ieri l'altro, l'onorevole Presidente della Giunta chiese un rinvio di 24 ore per la discussione della mozione, delle interrogazioni e delle interpellanze, che si riferiscono ai danni provocati dal maltempo, era nostra convinzione e nostra speranza che il rinvio dovesse servire alla Giunta per fare al Consiglio dichiarazioni confortate da dati più aggiornati e precisi sulla situazione. Una volta illustrata la mozione da parte dei proponenti, pareva a noi che fossero necessarie, indispensabili, urgenti delle dichiarazioni da parte della Giunta, in modo che il Consiglio fosse informato su quello che era stato fatto dagli organi regionali e, soprattutto, su ciò che la Giunta si proponeva di fare. Questo era il minimo da pretendere da un'Amministrazione regionale politicamente sensibile, che volesse dimostrare di voler assumere le proprie responsabilità, che volesse dimostrare di non voler eludere i problemi e le situazioni difficili, o di non voler ridurre, in pratica — come sta avvenendo —, a pura esercitazione accademica questo dibattito.

Cosa succederà alla fine? L'onorevole Presidente della Giunta farà le sue dichiarazioni che il Consiglio dovrà discutere per accettarle o respingerle in tutto o in parte, e per vagliare le eventuali proposte.

La Giunta ha avuto tempo sufficiente per riferire al Consiglio ciò che si era fatto e ciò che si intendeva fare: il maltempo è da venti giorni, ormai, che imperversa contro la nostra Isola; è stata presentata il 13 di questo mese la mozione del Gruppo comunista, e chi parla, il 7, sempre di questo mese, ha rivolto al Presidente della Giunta un'interpellanza ed una interrogazione riguardanti i danni causati dalla neve e dal gelo.

Noi pensiamo, onorevoli colleghi, che sia per-



fettamente inutile riassumere le cifre relative ai danni, cifre che, in ogni caso, sarebbero di molto inferiori alla realtà. La verità è che da quattro anni — dal 1951-52 ad oggi — la Sardegna è stata colpita da tre calamità naturali; la Sardegna è l'unica regione italiana che ha subito tutte queste tre calamità e in forma spaventosa: le alluvioni del 1951-52, la siccità nel 1954-55 e, oggi, l'ondata di freddo.

Chiediamoci come si sia posto riparo — in modo da avere un orientamento anche per quello che c'è da fare oggi — ai danni della siccità. Questa indagine preliminare dobbiamo fare, per evitare che il dibattito, che ora si svolge qui, si riduca — come ho già detto — a pura esercitazione accademica.

Per riparare i danni provocati dalle alluvioni, si sono costruite alcune centinaia di case ed altre sono ancora da costruire; la struttura fondiaria non è stata per niente modificata soprattutto nelle zone colpite dalle alluvioni.

Il Sarrabus è rimasto come era nel 1951, il Bosano è rimasto come era allora, così il Gerrei: non si è costruita una diga, non uno sbarramento, non una rete di canali per il deflusso delle acque al mare. (Se oggi piovesse più del normale, noi avremmo ancora alluvioni e danni).

La siccità ha prodotto danni per decine di miliardi: che cosa è stato fatto fino a questo momento? Una legge non ancora applicata, approvata dopo oltre un anno dalla sua presentazione, mutilata negli stanziamenti, mutilata nei provvedimenti che chiedevamo. Voi sapete, per esempio, che la sostituzione dello Stato ai datori di lavoro nel pagamento di contributi unificati, non è prevista nella legge approvata al Parlamento. Fino a questo momento, non un centesimo è stato dato agli agricoltori sardi, per porre riparo ai danni provocati dalla siccità; e questo a oltre un anno di distanza.

Ecco perchè — mi dispiace non sia presente l'onorevole Giua —, mentre abbiamo molta deferenza per la ideologia che ispira la politica della Democrazia Cristiana, non possiamo che disapprovare un'azione che tende a rinviare tutti i problemi, che tende ad escluderli e a gettare polvere negli occhi dei cittadini italiani. Le critiche che noi rivolgiamo non sono detta-

te da opposizione preconcepita, sono critiche che nascono dai fatti. Quando noi diciamo che si è fatto poco fino ad oggi, e che ancor meno si farà nel futuro, noi diciamo così perchè abbiamo l'esperienza di altre due calamità che hanno provocato centinaia di milioni, miliardi di danni senza trovare adeguati provvedimenti e rimedi.

Il gelo e le nevicate sono stati eccezionali: per riscontrare qualcosa di simile bisogna tornare indietro per parecchie decine di anni, ma, purtroppo, o gelo, o piogge eccessive, o eccessiva siccità, qualcosa di dannoso accade con una certa frequenza, dando colpi mortali alla nostra fragile economia.

Cosa è stato fatto per porre immediato riparo ai danni provocati dal maltempo? Noi siamo ben disposti a unirvi al plauso che poco fa il collega Frau ha voluto rivolgere a quanti si sono prodigati in un'opera di solidarietà per difendere le nostre popolazioni: i lavoratori, i carabinieri, la polizia stradale, intere popolazioni. Un omaggio doveroso va ad essi rivolto; ma che cosa hanno fatto le Autorità — cioè gli organi pubblici —, che cosa hanno realizzato? Come sono intervenute?

Ci siamo permessi di fare alcune proposte alla Giunta regionale come quella di stanziare somme notevoli a favore degli Enti comunali di assistenza — che sono gli organismi più vicini alle popolazioni —, per dare sussidi, aiuti concreti alle famiglie più bisognose. In questo campo dove abbiamo leggi funzionanti, dove si potevano fare degli storni di bilancio, che cosa ha fatto la Giunta? Avrà distribuito, sì e no, qualche decina di milioni indirettamente, attraverso le Prefetture, quasi a dimostrare di non avere dirette responsabilità nei confronti delle nostre popolazioni e nei confronti degli Enti comunali di assistenza.

Che cosa ha fatto la Giunta per i Patronati scolastici e per venire incontro ai bambini che sono soggetti ad obbligo scolastico? Noi non chiedevamo niente di straordinario: chiedevamo che i soldi della Regione venissero spesi subito a favore delle nostre popolazioni. Che cosa ha fatto la Giunta a favore delle nostre popolazioni? Poche lire, onorevoli colleghi, poche lire.

Spendiamo miliardi inutilmente in tante altre cose e abbiamo dato poche lire agli Enti comunali di assistenza e ai Patronati scolastici, che avevano bisogno di centinaia di milioni per questi gravi momenti. E i mezzi ci sono, e si debbono trovare, si possono trovare. Quante volte abbiamo fatto degli storni, la Giunta stessa ha fatto degli storni in momenti eccezionali? Si risponde che sono stati inviati dei pacchi. Certo, si sono mandati dei pacchi, ma da parte di chi? La Regione ne ha organizzato l'invio? La Regione ha acquistato vestiti da mandare alle popolazioni? E' stata la Croce Rossa quella che ha dato qualche cosa alle nostre popolazioni, ma in modesta quantità.

Abbiamo segnalazioni scritte pervenute dal Gerrei, il 17-18 febbraio: a Ballao, dove 300 disoccupati sono iscritti nell'ufficio di collocamento, sono stati distribuiti 60 pacchi!

BERNARD (D.C.). Ballao non si trova in brutte condizioni.

ZUCCA (P.S.I.). Non sei bene informato. Il Gerrei è proprio una delle zone più colpite: è l'unica zona della Provincia di Cagliari gravemente colpita, come il Nuorese, la Gallura, la Provincia di Sassari.

L'E.C.A. di Ballao ha ricevuto 400.000 lire, con le quali si è dato lavoro a 40 operai. Non si sono distribuite 400.000 lire ai bisognosi, si sono occupati alcuni lavoratori.

A Villasalto, altro paese del Gerrei — e parlo del Gerrei, zona tra le più misere della Sardegna, perchè il Consiglio regionale ha avuto occasione, mi pare nel 1954, di occuparsene e di proporre provvedimenti eccezionali — hanno distribuito pochissimi pacchi, qualche coperta, mezzo chilo di carrube per ogni pecora e per venti giorni! Forse per l'onorevole Giua questo è un intervento, mentre non è neppure un modesto palliativo, è polvere negli occhi, propaganda a buon mercato: è meglio non inviare quattro pacchi che, purtroppo, suscitano gelosie, invidia, danno luogo ad ingiustizie, e non servono a niente di utile, non arrecano alcun apprezzabile vantaggio. A San Nicolò Gerrei sono stati distribuiti 300 grammi di crusca per ogni

pecora: così intendiamo salvare il nostro patrimonio zootecnico?

Ecco perchè noi affermiamo che la Regione, che ha un bilancio di dieci miliardi, in un momento così grave per l'Isola è stata assente. Hanno fatto di più i Prefetti relativamente ai mezzi a loro disposizione, che si aggirano su una decina di milioni concessi dallo Stato annualmente per gli Enti comunali d'assistenza e per i disoccupati nel periodo invernale. Ai Prefetti che cosa avete dato? A me consta che si tratta di poche decine di milioni, da suddividere in migliaia di famiglie: questo è il calcolo che bisogna fare per valutare giustamente l'aiuto dato alla popolazione. Decine di milioni dati a mille persone costituiscono un aiuto, date a centomila persone sono un'inutile elemosina.

Alla base di tutto questo non c'è una cattiva volontà del Presidente della Giunta o degli Assessori, ma la concezione errata che si ha dei doveri degli organi preposti al Governo e dei diritti del popolo. Il popolo ha diritto di esigere che il denaro che gli appartiene sia bene speso dagli organi di Governo, che sono soltanto strumento di attività e non arbitri incensurabili. Quando si ha una concezione paternalistica dell'attività politica, anche la spesa di pochi milioni è giudicata un merito delle Autorità.

Per la nostra agricoltura che cosa si propone? Anche su questo argomento basta con le chiacchiere; ne abbiamo fatto tante di chiacchiere in quattro anni per i danni causati dalla siccità. Cosa diremo ai nostri agricoltori che ancora attendono? Che cosa proponiamo finalmente di veramente utile? Che cosa proponiamo a favore dei nostri agricoltori che hanno avuto distrutto tutto? Che cosa proponiamo a favore dei nostri pastori, dei nostri allevatori nuovamente in preda al disastro?

Noi abbiamo dato dei suggerimenti, abbiamo fatto delle proposte; non vogliamo che tutto sia fatto da chi governa nè vogliamo limitarci a sterili critiche. Abbiamo suggerito alla Giunta di chiedere al Governo centrale un decreto legge, che può essere subito emanato, con cui estendere i benefici della legge per i danni causati dalla siccità a quelli causati dal gelo. Un au-

mento dello stanziamento destinato alla legge può essere stabilito in seguito.

Lei sorride, onorevole Presidente della Giunta; ma se non fosse intervenuto, come è intervenuto, presso la Commissione parlamentare, facendo ridurre a metà lo stanziamento per la legge sui danni della siccità, oggi avremmo 10 miliardi di contributo e 20 miliardi per il prestito, e non 10 miliardi, e avremmo potuto aiutare in diversa misura i coltivatori e gli allevatori colpiti dal gelo e dal maltempo. Se aspettiamo di fare, come dovrebbe essere pur fatto, un altro progetto di legge per i danni causati dal maltempo, passerà un altro anno, non per avere quattrini, ma per avere la legge, come è accaduto per i danni provocati dalla siccità. Ripeto, è meglio estendere subito i benefici della legge per i danni della siccità, chiedendo al Governo un aumento degli stanziamenti, che può essere fatto con un qualsiasi storno di bilancio.

Comunque, se su questa proposta non siete d'accordo, facciamone delle altre, ma facciamo qualche cosa a favore dei nostri agricoltori e dei nostri allevatori colpiti in due anni per la seconda volta in modo disastroso. Voi avete proclamato in tutti i toni, dal *do* maggiore al *si* minore, che con un Presidente del Consiglio sardo tutte le situazioni sarebbero state sanate; cosa costa al Governo emanare almeno un decreto legge di sospensione di tutte le imposte erariali e di tutti i contributi unificati in Sardegna? Sappiamo che non si può ottenerne l'abolizione perchè occorre una legge del Parlamento, ma la sospensione la può decretare il Governo. Incominciamo a chiedere questo, cerchiamo di ottenere almeno questo.

Occorre fare una determinata politica per ottenere gli stanziamenti o benefici che alla Sardegna spettano; occorre una politica regionale diversa dalla vostra; potrete avere (*rivolto al centro*) il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri sardi e non otterrete un centesimo, come non avete ottenuto un centesimo fino ad oggi per i piani particolari, per i quali tra qualche giorno chiederemo il *redde rationem*, chiederemo conto delle promesse fatte durante la discussione del bilancio.

Vi abbiamo chiesto altre misure di emergen-

za. Che cosa, ad esempio, intendete fare per venire incontro alle decine di migliaia dei nostri disoccupati? Che cosa intendete fare per aiutare le decine di migliaia di lavoratori che non hanno il pane tutti i giorni? Voi sapete che non è demagogia, questa, ma triste realtà della nostra Isola.

Cercate di accelerare l'appalto dei lavori; cercate di spendere tutto il denaro che potete, senza attendere i periodi elettorali; non aspettate il mese di maggio per fare i lavori, fateli nel mese di febbraio e di marzo; non conservate i soldi per darli agli E.C.A. al momento delle elezioni, dateli subito.

La Giunta non ha ancora proposto al Consiglio nessun provvedimento di legge, quasi che la eccezionalità del maltempo, la eccezionalità della neve, del gelo, sia una cosa inventata dalla opposizione e non una cosa reale. Ebbene, noi attendiamo dalla Giunta dei chiarimenti su ciò che è stato fatto, e soprattutto delle proposte concrete su ciò che intende fare per il futuro, direttamente come Regione, o su ciò che intende chiedere allo Stato in favore della Sardegna.

Come per un destino malefico, onorevoli colleghi — ieri l'altro per le alluvioni, ieri per la siccità, oggi per il gelo — la struttura economica della nostra Isola mostra la sua debole consistenza. E questo per la mancanza di una politica veramente autonomistica che realizzi le istanze per cui l'autonomia è sorta. E' necessaria una politica unitaria che realizzi veramente l'autonomia e operi un cambiamento nella struttura economico-sociale della Sardegna, solo così le calamità naturali non avranno più i soliti, disastrosi effetti. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I nostri lavori proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 55.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956